

di **ALESSANDRO RICO**

■ Ci avevano chiesto di fidarci della scienza. Ma qualche volta, la scienza non fa benissimo il suo mestiere. A cominciare dalle agenzie che dovrebbero vigilare sulla sicurezza dei farmaci.

Prendete la vicenda appena ricostruita, sul *British medical journal*, dalla giornalista investigativa **Maryanne Demasi**. A quanto pare, benché fosse a conoscenza già dal luglio 2021 di alcuni potenziali effetti collaterali gravi del vaccino di Pfizer, la Food and drug administration americana avrebbe trascurato di informarne il pubblico, ritardando di oltre un anno le indagini sul nesso di causalità tra iniezioni e sospette reazioni avverse.

Erano quattro i disturbi che avevano colpito i pazienti più anziani, allarmando Fda, tanto da spingerla a promettere «ulteriori aggiornamenti»: infarto miocardico

La Fda ha imboscato per un anno lo studio sugli effetti avversi Pfizer

Inchiesta del Bmj: «Per quattro disturbi aumento del rischio compreso tra il 42 e il 91%»

acuto, coagulazione intravasale disseminata (che può provocare trombosi), trombocitopenia immune ed embolia polmonare.

Diciotto giorni dopo aver «silenziosamente svelato» la propria scoperta, Fda aveva redatto un protocollo per definire le coordinate di uno studio che facesse finalmente chiarezza. Dalle carte, si apprendeva di un aumento del rischio relativo di incapere in uno dei potenziali effetti collaterali compreso tra il 42 e il 91%. Ebbene, volete sapere a che punto siamo, a circa un anno e tre mesi da

quei giorni di mezza estate 2021? A carissimo amico. «Lo stato e i risultati dello studio di follow up sono sconosciuti», scrive il Bmj. «L'agenzia non ha trasmesso un comunicato stampa, o inviato una notifica ai medici, o pubblicato la scoperta su un preprint o sulla letteratura scientifica», né ha «aggiornato il bugiardino del vaccino».

Ma c'è di più: l'ente americano ha omesso di comunicare che anche negli studi sulla terza dose erano emersi segnali simili. Alla faccia dei principi di pubblicità e



CAPO US FDA Robert M. Califf

verificabilità. Un atteggiamento «irresponsabile», l'ha definito sul Bmj **Jospeh Freeman**, esperto di New Orleans, che peraltro ha condotto di sua iniziativa ricerche che hanno restituito risultati simili a quelli affiorati nelle inchieste interne di Fda. Stessa musica in Danimarca, Finlandia e Norvegia: le rilevazioni hanno verificato un incremento statisticamente rilevante di eventi tromboembolici e trombocitopenici. La domanda è questa: perché la popolazione, candidata a sottoporsi alla vaccinazione, non è stata

messa al corrente dei potenziali pericoli?

Tom Frieden, ex direttore dei Centers for disease control and prevention americani, ha una posizione più sfumata: «Esiste una valida preoccupazione che i report sugli eventi avversi siano male interpretati», come la dimostrazione definitiva di un nesso causale tra punture e incidenti. Ma allora, le autorità sanitarie, su entrambe le sponde dell'Atlantico, hanno adottato la filosofia del fine che giustifica i mezzi? Minimizzare le controindicazioni dei vaccini, pur di spingere la gente negli hub?

Fda, alla fine, ha comunicato al *British medical journal* che l'analisi sui potenziali effetti collaterali dei sieri sono state completate e che gli studi sono sotto revisione. Presto, verranno condotti accertamenti sui booster. Toh, proprio adesso. «Presto». Un anno dopo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA